



## POSIZIONE PRESIDENTE PRO.MO SULLO STUDIO LCA COMPARATIVO DI STOVIGLIE PER USO ALIMENTARE

Pro.Mo, gruppo di Unionplast che raccoglie la gran parte dei produttori italiani di stoviglie monouso, ha tra le sue attività il sostegno alla ricerca in diversi campi, con un obiettivo ambizioso: fornire informazioni obiettive capaci di portare “oltre l’apparenza” lo sguardo dei tanti soggetti interessati ai temi legati al packaging alimentare.

Tra questi temi, quelli ambientali rivestono oggi un particolare interesse, e l’Analisi del Ciclo di Vita (LCA) è uno strumento efficace per il loro studio: già nel 2012 Pro.Mo ha commissionato al Dipartimento di Ingegneria dell’Università di Trento uno studio di questo tipo, in grado di dare indicazioni interessanti.

Anche dalla valutazione di quelle indicazioni, e dall’intenzione di approfondirne l’analisi, nasce questo LCA comparativo tra diverse tipologie di stoviglie, realizzato con il supporto tecnico della società di consulenza QuotaSette. Uno studio che riteniamo di alto profilo tecnico e che si configura come innovativo per tutto il settore delle stoviglie e del packaging monouso alimentare, in primo luogo perché comparativo di prodotti legati alle moderne abitudini di consumo europee, e di scenari di utilizzo e fine vita attuali e possibili.

Per originalità e completezza dell’analisi, per la molteplicità degli scenari considerati, per l’impegno nel verificare la qualità dei dati, la sensibilità e l’incertezza dei risultati, questo studio ha un “peso” scientifico elevato: un peso riconosciuto e positivamente valutato dalla stessa SGS, società leader nel mondo per i servizi di certificazione che ha curato l’asseverazione a norma ISO 14044.

Crediamo che questo studio possa offrire numerosi spunti anche al decisore politico e a chi si occupa di tematiche ambientali nella pubblica amministrazione, e prestarsi ad essere punto di partenza di ulteriori approfondimenti e valutazioni, per i quali lo strumento dell’LCA resta il più efficace. Le potenzialità di questo metodo di valutazione dell’impatto ambientale ci sembrano così eclatanti, e i risultati nello specifico ottenuti così significativi e capaci di sovvertire ipotesi e preconcetti, da farci pensare già a prossime integrazioni e sviluppi di questo lavoro, e non solo per migliorare ulteriormente la prestazione ambientale dei nostri prodotti.

Sarà per Pro.Mo un impegno, anche economico, che crediamo valga la pena di essere sostenuto: contribuendo così a produrre informazioni serie ed obiettive, e collocando il nostro percorso lontano dal “greenwashing”

Non entriamo qui nel merito dei contenuti più tecnici della ricerca, che invitiamo a leggere nella sua edizione completa ottenibile dal nostro sito <http://www.pro-mo.it>, di cui alleghiamo qui un riassunto divulgativo (“Executive summary”).



Ci vengono però immediate, dalla lettura dello studio, alcune considerazioni.

- Lo studio dimostra quanto l'approccio alla quantificazione dell'impatto ambientale dei prodotti sia complesso, e porti a conclusioni spesso inaspettate, non pilotabili e comunque quasi mai di valore assoluto: **prodotti, scenari, fasi del ciclo di vita apparentemente poco impattanti possono in realtà esserlo, e viceversa.**
- Certamente lo studio conferma una convinzione generale, ovvero che le stoviglie "tradizionali" in vetro e porcellana abbiano prestazioni ambientali nel complesso superiori; ma anche questa affermazione si presta a qualche distinguo, ad esempio per il fatto che in alcune categorie di impatto ambientale queste stoviglie sono meno performanti di alcune tipologie di stoviglie monouso, tra cui quelle in plastica tradizionale.
- Risulta chiaro che la scelta tra stoviglie "tradizionali" multiuso e stoviglie monouso, almeno nell'ambito della ristorazione collettiva/fuori casa, è fatta in funzione anche di altre variabili quali l'accessibilità al lavaggio, la funzionalità, il costo, la sicurezza ed igiene... La misurazione e valutazione di queste variabili esula evidentemente da questo studio, ma esse giocano spesso a favore dell'opzione "monouso", e concorrono pienamente alla realizzazione della sostenibilità globale di prodotto di cui le aziende, gli utilizzatori, i consumatori e tutti gli altri "stakeholders" devono tener conto.
- **La conclusione più importante è che dal presente studio non emergono considerazioni legate all'impatto ambientale che possano avvalorare la messa al bando di nessuna delle tipologie di prodotto prese in considerazione: tantomeno delle stoviglie monouso in Polipropilene (PP) e Polistirene (PS), la cui immagine in termini di impatto ambientale, spesso messa sotto processo, esce pienamente rivalutata alla luce degli esiti dello studio.**
- Di più: se la valutazione dell'impatto ambientale deve essere una base delle scelte di politica ambientale, allora appare criticabile anche l'idea di applicare un'imposta, o intervenire sul contributo ambientale Conai o in qualsiasi altro modo per disincentivare le stoviglie in PP e PS nei confronti di altre tipologie di stoviglie monouso: siano esse anche **quelle in bioplastica, il cui impatto ambientale - vale la pena ribadirlo - risulta da questo studio mediamente superiore a quello delle stoviglie in plastica.**